



UFFICIO STAMPA

335 7305980

stampa@avvisopubblico.it

www.avvisopubblico.it

Amministratori sotto tiro. Nel 2015, in Italia, una minaccia ogni 18 ore

Sono infatti 479 gli atti di intimidazione e minaccia rivolti ad amministratori locali e funzionari pubblici censiti da Avviso Pubblico per l'anno 2015.

Una media di 40 intimidazioni al mese. Una minaccia ogni 18 ore.

Rispetto al 2014, quando furono 361, **si registra un preoccupante incremento del 33%.**

Questa piaga nel 2015 ha coinvolto **17 Regioni** – immuni solo Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Umbria – **79 Province e 266 Comuni**, facendo segnare un incremento del 14% sulle Province e del 17% sui Comuni.

Tre casi su quattro nel Sud Italia. Il Centro-Nord continua la sua lenta ma costante crescita

Il Sud e le Isole si confermano i territori più rischiosi dove svolgere il ruolo di amministratore locale. **E' in questa macroarea geografica che nel 2015 si è concentrato il 72% dei casi** di intimidazione e minaccia. Il Nord (15% dei casi) e il Centro (13% dei casi) proseguono invece la loro lenta ma costante crescita.

Gli aumenti più significativi nel Centro-Nord si registrano in **Lombardia** (da 13 a 29 casi censiti, più che raddoppiati) e nel **Lazio** (da 28 a 39). L'area del Nord-Ovest (10% dei casi) si conferma più colpita rispetto al Nord-Est (5%), dove la regione più sotto tiro resta il Veneto.

La regione che nel 2015 si colloca al primo posto nazionale per numero di intimidazioni e minacce agli amministratori locali si conferma la Sicilia (91 casi censiti, il 19% del totale nazionale). L'incremento di atti intimidatori e minacce rispetto al 2014 è pari al 30%.

AVVISO PUBBLICO

*Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie*

SEDE LEGALE:

Piazza Matteotti 50
10095 Grugliasco (TO)

SEDE OPERATIVA:

Viale Cadorna 21
50129 Firenze

Tel. 334 6456548

Al secondo posto la Campania (74 casi, il 16% del totale) che fa segnare un aumento del 42% rispetto all'anno 2014. **Seguono la Puglia** (62 casi, 13% del totale) dove si registra un incremento del 15% sull'anno passato, **e la Calabria** (52 casi, 11% del totale), pressoché stabile rispetto al 2014.

Da segnalare il caso della Sardegna. Nel 2015 Avviso Pubblico ha censito 50 casi di intimidazione e minaccia ad amministratori locali e funzionari pubblici, un incremento del 118% sul 2014. Il dato colloca la Sardegna al quinto posto della graduatoria regionale.

A livello provinciale, il primato degli amministratori sotto tiro spetta ancora una volta **a Napoli** (46 casi), seguita dalla provincia di **Roma** (25 casi), **Palermo** (22), **Lecce** (21), **Agrigento** (19 casi), per concludere con quella di **Cosenza** (18 casi).

Distribuzione temporale delle intimidazioni: nel mirino il periodo elettorale

Come la distribuzione territoriale anche quella temporale non si presenta uniforme. **Il 56% degli atti intimidatori si è concentrato nel primo semestre del 2015. Il periodo più “caldo” si è registrato nel maggio del 2015, mese in cui oltre mille Comuni e ben 6 regioni** (Campania, Liguria, Marche, Toscana, Puglia e Veneto) **sono stati chiamati al voto.** La media di questo periodo – **60 casi complessivi, 2 al giorno** – è superiore alla media sull'anno. **L'incremento sul 2014, quando vennero chiamati alle urne i cittadini di oltre 4mila Comuni, è pari a quasi il 50%,** passando dal 4% al 7% del totale su base annua.

La quasi totalità dei casi di intimidazione “a scopo elettorale” si è verificata nella macro-area Sud-Isole. In un numero limitato di casi la minaccia ha ottenuto lo scopo che si era prefissata: alcuni candidati finiti sotto tiro si sono ritirati dalla competizione elettorale.

Due volte su tre la minaccia all'Amministratore è diretta

In relazione alle tipologie di minacce e intimidazioni, come avvenuto per le passate edizioni del Rapporto, si è operato una distinzione tra *minacce dirette e indirette*. Le prime sono da intendersi come rivolte direttamente alle persone che in un determinato periodo storico della loro vita ricoprono un incarico politico o

amministrativo. Le seconde, invece, sono riferite a mezzi e strutture pubbliche ovvero a parenti e collaboratori di persone colpite direttamente.

Analizzando gli episodi riportati nella cronologia del Rapporto, **risulta che oltre 2 minacce e intimidazioni su 3 (il 70% del totale) sono dirette.**

Chi colpiscono? Nel 70% dei casi censiti il destinatario è un amministratore locale, secondo la seguente tipologia: 55% Sindaci, 20% Assessori, 16% Consiglieri comunali, 7% Vicesindaci. Quest'ultimo dato, concentrato nel Mezzogiorno, fa segnare un incremento di due punti percentuali. **Da segnalare due casi particolari**, a **Mondragone** (Caserta) e **Bianco** (Reggio Calabria), in cui i Vicesindaci sono stati sottoposti a regime di protezione tramite scorta, a seguito delle pesanti e ripetute minacce subite.

Nel restante 30% dei casi le minacce sono state indirette. A finire nel mirino sono **collaboratori e parenti** (figli, mogli, mariti, fratelli e sorelle) dell'amministratore locale, che rappresentano **il 25% dei casi censiti in questa categoria.** Nel 73% dei casi del totale delle minacce indirette sono stati **colpiti Municipi, uffici, scuole comunali e danneggiati o distrutti mezzi**, soprattutto macchine della Polizia municipale e autocompattatori adibiti alla raccolta dei rifiuti.

Incendi, lettere minatorie, aggressioni: così si intimidiscono gli amministratori locali

In relazione alla tipologia di minacce e intimidazioni messe in atto, Avviso Pubblico ha rilevato le seguenti: **incendi (23%), lettere minatorie (14%), aggressioni fisiche (13%), minacce verbali (13%), danneggiamenti (13%), lettere con proiettili (7%), ordigni e spari contro auto e abitazioni (7%).**

L'incendio si conferma, come nei precedenti Rapporti, il principale strumento di intimidazione usato nei confronti degli amministratori locali. In più di un caso su due – il 52% delle situazioni censite – ad essere oggetto di atti incendiari sono state le auto di proprietà personale degli amministratori locali, soprattutto dei Sindaci.

L'impiego di ordigni esplosivi (bombe carta, bottiglie molotov, grossi petardi) e **gli spari contro auto ed abitazioni** sono tipologie di intimidazioni (il 7% del totale) che, **insieme agli incendi, hanno destato maggiore allarme sociale.** Gli

spari contro le case, in particolare, sono avvenuti soprattutto di notte, quando gli amministratori locali erano nelle loro abitazioni con i familiari, generando paura nonché la possibilità di uccidere qualcuno. L'utilizzo di ordigni, come nel caso del Vicesindaco di Mondragone, hanno prodotto danni fisici permanenti.

L'uso della lettera minatoria, scritta e/o con proiettili, rappresenta complessivamente un caso su 5. Non sono mancati gli atti intimidatori (7% del totale) in cui si è fatto ricorso anche a espressioni offensive dipinte sui muri delle abitazioni degli amministratori locali, di pubbliche vie, dei palazzi istituzionali o dei cimiteri. **Otto casi complessivi hanno fatto registrare l'utilizzo dei social network.**

Le minacce verbali sono state accompagnate in diverse situazioni da aggressioni fisiche o da tentativi di aggressione, attraverso pugni, schiaffi, calci e bastonate. In questi casi l'amministratore locale è stato raggiunto da queste azioni intimidatorie e violente mentre si trovava in uno spazio pubblico all'aperto, durante l'orario di ricevimento dei cittadini negli uffici comunali o, in alcuni frangenti, sotto la propria abitazione.

Le cause delle minacce e delle intimidazioni

Sono stati minacciati Sindaci, dirigenti, funzionari e dipendenti pubblici i cui Comuni o enti si sono **costituiti parte civile in processi per mafia, hanno operato in materia di appalti, di concessioni di licenze commerciali, balneari e demaniali.** Le intimidazioni non sono mancate quando gli amministratori si sono occupati di **gestione e smaltimento di rifiuti, di sanità, di gestione di parchi e riserve naturali, o hanno promosso azioni contro l'abusivismo edilizio e l'occupazione illecita di case popolari.** Anche la **cultura** è stata fonte di minacce, in particolare quando si è cercato di promuovere progetti educativi e sportivi per diffondere la cultura della cittadinanza attiva e responsabile. **L'aumento delle tasse locali, il taglio di contributi e sussidi sociali, anche al fine di risanare i bilanci degli enti, nonché il mancato inserimento in specifici albi** (per esempio quello dei lavoratori socialmente utili) espone Sindaci, assessori e consiglieri a minacce e intimidazioni di diverso tipo. Alcune minacce sono state messe in atto anche in enti locali sciolti per infiltrazione mafiosa.

AVVISO PUBBLICO

*Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro la mafia*

SEDE LEGALE:

Piazza Matteotti 50
10095 Grugliasco (TO)

SEDE OPERATIVA:

Viale Cadorna 21
50129 Firenze

Tel. 334 6456548

Impunità e attenzione di autorità e cittadini

Nella maggior parte dei casi, come emerge dalle informazioni acquisite e come rilevato nei precedenti Rapporti di Avviso Pubblico, **i responsabili delle intimidazioni e delle minacce agli amministratori locali sono rimasti ignoti ed impuniti**. E quando sono stati individuati, in più di un caso, poche ore dopo il loro arresto, questi soggetti sono stati scarcerati suscitando un sentimento di rabbia, di sconforto, di impotenza e di maggiore paura, espressa anche pubblicamente da Sindaci, assessori e consiglieri colpiti direttamente.

Questi sentimenti sono stati in parte leniti laddove le autorità sono intervenute prontamente con specifiche misure di vigilanza, controllo e protezione; **laddove sono stati organizzati momenti di pubblica solidarietà**, come ad esempio la convocazione di consigli comunali straordinari e aperti al pubblico, a cui hanno partecipato Prefetti, membri del Parlamento e le scuole. **Laddove sono stati organizzati momenti a cui erano presenti i Sindaci di tutto il territorio**, sono state presentate delle interrogazioni parlamentari, e più persone, aventi anche ruoli pubblici, hanno diramato comunicati stampa. Fondamentale si è dimostrato il grado di attenzione mediatica dedicato alle persone colpite.

AVVISO PUBBLICO

*Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie*

SEDE LEGALE:

Piazza Matteotti 50
10095 Gruoliasco (TO)

SEDE OPERATIVA:

Viale Cadorna 21
50129 Firenze

Tel. 334 6456548